

Stabilimento  
balneare  
Rima  
ancorato  
alla Punta  
della  
Dogana  
in una foto  
d'epoca

pressi di Rialto. Ritournerà nel 1828, nel 1840 e nel 1844 (quando dipingerà *Venezia with the Salute*), eseguendo mirabili vedute lagunari che sono tra le migliori della sua maturità e che saranno esposte in una grande mostra al Museo Correr nel 2004.

● A Venezia arriva il circo, che si sistema sulla Riva dei Schiavoni. Qui un elefantino indiano rompe i legacci e comincia a scorrazzare nella zona di Castello, finché impaurito dagli spari degli inseguitori non si rifugia nella *Chiesa di S. Antonin* e qui viene abbattuto a colpi di spingarda e di cannone. Il safari attraverso calli e campi e il tragico epilogo susciteranno molto scalpore. Il poeta Pietro Buratti gli dedicherà *L'elefanteide*, un poemetto in veneziano di oltre 800 versi in ottave di endecasillabi (per sottolineare il carattere epico), proprio come i poemi epici classici, in cui l'elefante fa la parte dell'eroe e del martire, mentre le truppe asburgiche sono i feroci persecutori che vengono messi alla berlina. Anche il padovano Pietro Bonmartini dedica un poemetto a quell'elefantino sepolto al Lido, ma in seguito disseppellito perché acquistato dall'Università di Padova. La dissezione del pachiderma, la pulitura delle ossa e la concia della pelle avvengono nella chiesa consacrata di S. Biagio alla Giudecca (poi demolita per far posto al Molino Stucky). Un secolo dopo lo scheletro viene ripulito, montato e messo in mostra nella *Sala dell'Elefante* nel Museo di Zoologia dell'Università di Padova. All'elefante infine è dedicato il libro *Morte di un Elefante a Venezia. Dalla curiosità alla scienza* (edito da Canova), in cui si narra la sua storia ricostruita attraverso i documenti dell'epoca.

● Muore il patriarca Francesco M. Milesi e al suo posto verrà eletto Pyrker [v. 1820].

● Muore il Selva, il progettista della Feni-ce e l'architetto veneziano di Napoleone. È sepolto nella *Chiesa di S. Maurizio*.

● Si decreta la soppressione della parrocchia di S. Angelo a Mazzorbo. La chiesa viene in parte abbattuta, si salva la porzione che fa parte del cimitero e si salva anche il campanile.

## 1820

● Maggio: Vienna abolisce nel Lombardo-Veneto il segreto postale e così le autorità sono autorizzate a verificare il contenuto delle lettere sospette.

● L'Austria, in contrasto con la Santa Sede, nomina patriarca di Venezia Giovanni Ladislao Pyrker. Il nuovo luogotenente del Veneto è il conte Carlo Inzaghi fino al 1826.

● Vengono presentati tre progetti per eliminare, o quantomeno dare assetto meno precario alla base del Campanile di S. Marco, da sempre circondato, sui lati non interessati dalla Loggetta del Sansovino, da tende e botteghe in legno e divenute da provvisorie, secondo il costume veneziano, permanenti. Ma i progetti non risultarono praticabili e il Campanile continuerà ad essere circondato da botteghe e bevitori d'*ombre*, dove *ombre* vale *vino* bevuto all'*ombra* del Campanile.

● Si progetta l'importazione a Venezia del modello casse di risparmio, già funzionanti in Germania, Svizzera, Inghilterra e da un anno anche a Vienna. L'obiettivo è quello d'incoraggiare il popolo al risparmio, da un lato, e dall'altro quello di soddisfarne il bisogno di credito attraverso il sostegno del Monte di Pietà. L'apertura è fissata per il 12 febbraio 1822, giorno del compleanno dell'imperatore Francesco. I primi passi della *Cassa di Risparmio* veneziana sono stentati, forse a causa della sua ibrida natura di servizio al popolo e di sostegno al Monte di Pietà, nei cui locali è fisicamente situata, nel sestiere di Cannaregio, vicino al Ghetto e ai luoghi storici dei Banchi di pe-

gno veneziani. Negli anni successivi, la Cassa si svincola dal Monte di Pietà, sino a raggiungere piena autonomia con lo *statuto* del 1886, e in seguito comincia l'espansione territoriale con l'apertura della filiale di Mestre (1910). Dopo la copertura del territorio della provincia, la Cassa inizia l'espansione nelle province confinanti (1988), approdando a Lignano e subito dopo a Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo, Pordenone e Udine. Nel 1992 il suo ruolo di 'pubblica utilità' viene rilevato dalla *Fondazione Carive*, mentre nel 1994 prende avvio la stagione delle alleanze: insieme alla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e alla Banca Agricola di Cerea, si costituisce il Gruppo Casse Venete, che in seguito si allarga alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e alla Cassa di Risparmio di Gorizia. Questo polo si fonde a sua volta con il Gruppo Caer, comprendente la Cassa di Risparmio di Bologna e la Banca Popolare dell'Adriatico per dar vita al Gruppo Cardine, che nel 2002 confluisce nel Gruppo Sanpaolo IMI.

● Inizia un quinquennio di lavori pubblici (1820-5), che comprendono l'escavazione di rii, il restauro di ponti e la loro ricostruzione o edificazione ex-novo, ma anche la continuazione e il completamento di quelli avviati durante la dominazione francese. Infatti, la *Commissione all'ornato*, creata da Napoleone, era stata mantenuta e ad essa si era affiancata (1816) una *Commissione civica per le case rovinose*.

## 1821

● 5 maggio: muore Napoleone Bonaparte (Ajaccio, 15 agosto 1769-isola di Sant'Elena, 5 maggio 1821), generale appena dopo la rivoluzione francese, primo console dal novembre 1799 al maggio 1804 e imperatore dei francesi, con il nome di Napoleone I dal dicembre 1804 all'aprile 1814 e nuovamente dal 20 marzo al 22 giugno 1815. Fu anche presidente della Repubblica italiana (Cisalpinia) dal 1802 al 1805 e re d'Italia dal 1805 al 1814, nonché grandissima figura storica per la sua capacità di esportare gli ideali rivoluzionari di rinnovamento sociale. La campagna di Russia (1812) segnò la fine del suo dominio sull'Europa. Sconfitto a Lipsia

dagli alleati europei nell'ottobre del 1813, Napoleone abdicò nell'aprile del 1814 e venne esiliato all'isola d'Elba. Nel marzo del 1815, abbandonata furtivamente l'isola, sbarcò vicino ad Antibes e rientrò a Parigi, riconquistando il potere, finché non venne definitivamente sconfitto a Waterloo il 18 giugno 1815. Trascorse gli ultimi anni di vita in esilio all'isola di Sant'Elena, sotto il controllo degli inglesi. Sposò Joséphine de Beauharnais nel 1796, e in seconde nozze l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria (11 febbraio 1810). Da quest'ultima ebbe un figlio, Napoleone Luigi detto il re di Roma (1811-32). Ebbe anche due figli naturali: Carlo, conte Leone (1806-81) da Catherine Eléonore Denuelle de la Plaigne e Alessandro Giuseppe Colonna, conte Walewski (1810-68) dalla contessa polacca Maria Walewska.

● 27 dicembre: eccezionale acqua alta (oltre i 3 piedi) che la *Gazzetta di Venezia* paragona a quella del 1794: «La gran piazza di S. Marco presentava all'occhio uno spettacolo singolare. Rassemblava essa ad un gran bacino contornato da porticati. Le barche potevano girare comodamente [...] l'Arciduca e l'Arciduchessa viceregina ne fecero effettivamente il giro in barca».

● Dicembre: si celebrano a Venezia alcuni processi contro i patrioti con lettura della sentenza in Piazza S. Marco: si emettono 13 sentenze di condanna a morte, ma in seguito verranno condonate e sostituite con il carcere duro nelle prigioni di Lubiana e dello Spielberg. Alcuni muoiono in carcere, altri, come Silvio Pellico e Pietro Maroncelli saranno graziati nel 1830, altri usciranno dal carcere dopo l'avvento del nuovo imperatore Ferdinando (1835).

● G.B. Paganuzzi pubblica una *Iconografia delle Trenta Parrocchie di Venezia*, raccolta di altrettante tavole topografiche corredate da illustrazioni dell'abate Gian Maria Dezan già autore dell'opera agiografica *Quaranta immagini di santi e beati veneziani*.

## 1822

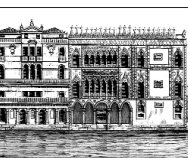
● 9 giugno: piogge torrenziali e inondazioni in tutto il Veneto. Anche Venezia viene colpita da un nubifragio che danneggia

Ferdinando I





Ca' Rezzonico  
sede del  
Museo del  
Settecento  
veneziano  
in un  
disegno di  
Moro



Ca' Pesaro  
sede del  
Museo di  
Storia  
Naturale



Ca' Pesaro  
sede del  
Museo di  
Arte  
Moderna  
e del Museo  
di Arte  
Orientale



Fontego  
dei Turchi  
sede del  
Museo di  
Storia  
Naturale

molte case e qualche chiesa.

● 13 ottobre: muore il più famoso artista europeo del suo tempo, Antonio Canova (1757-1822). I funerali si svolgono a Venezia il 16 ottobre, poi la salma è trasportata a Possagno dov'è sepolta. Venezia gli dedicherà un monumento, eseguito nel 1827 da un gruppo di scultori tutti suoi allievi (Antonio Bosa, Jacopo De Martini, Bartolomeo Ferrari, Rinaldo Rinaldi e Luigi Zandomenoghi), e collocato nella Chiesa dei Frari. Si firmava *Canova di Venezia*. Una targa posta su un muro di Rio Orseolo ricorda che qui sorgeva la casa dove il 13 ottobre 1822 moriva il grande scultore.

● A Verona si riunisce il congresso della Santa Alleanza (ottobre), e alla sua chiusura (dicembre) i sovrani partecipanti vengono a Venezia.

## 1823

● Censimento: gli abitanti di Venezia sono 100.556 [Cfr. Beltrami 38].

● La Posta diventa statale in tutto il Veneto. Sin dal Trecento il servizio era fornito dalla Compagnia dei Corrieri.

● Muore il pittore veneziano Alessandro Longhi (1733-1813), grande ritrattista e incisore, figlio del più famoso Pietro.

## 1824

● Il poeta tedesco August von Platen-Hallermünde è in visita a Venezia. La città gli ispira una raccolta di sonetti veneziani, *Sonette aus Venedig*, 1825.

● Si abolisce la linea doganale sul Mincio, un affluente del Po che nasce dal Lago di Garda, responsabile di rallentare il commercio tra Veneto e Lombardia.

● Il marchese Amilcare Paolucci riceve l'incarico di riformare la Marina militare veneziana, ma poi gli subentra l'arciduca

Federico, affiancato da un «duro», il colonnello Marinovich, che riporta ordine totale sia nella Marina che nell'Arsenale.

● Il patriarca Pyrker dopo un principio d'incendio scoppiato a Palazzo Ducale, scrive direttamente all'imperatore Francesco I prospettandogli l'imminente pericolo cui il monumento è esposto, giacché ospita gli uffici giudiziari, la Camera di Commercio e altre istituzioni. L'imperatore risponde prontamente e ordina (23 marzo 1823) il trasloco degli uffici.

● Prendendo lo spunto dal censimento dell'anno precedente, il patriarca Pyrker, fa stilare un prospetto della popolazione veneziana, che mette a confronto con il 1797:

	1797	1824
nobili	3.477	2.164
cittadini	5.098	2.164
altri	4.493	8.237
ebrei	1.642	1.980
popolani	<u>122.530</u>	<u>84.047</u>
totale	137.240	99.827

[Nel totale del 1797 figurano anche Burano, Murano e Malamocco, che nel totale del 1824 non figurano].

Il patriarca invia il prospetto all'imperatore, accompagnandolo con una relazione nella quale fa parlare i numeri per impressionarlo: «... diminuzione del numero degli abitanti (da 137mila a meno di 100 mila); aumento degli ospitati in pubblici stabilimenti assistenziali (da 1.446 a 4.919: più del triplo); i dipendenti dell'Arsenale passati da 3.302 a 773; i gondolieri ai traghetti passati da 1.088 a 607 e quelli impiegati nelle famiglie da 2.854 a 297 (con una diminuzione del 90 per cento); quasi 40 mila persone sussidiate con maggior o minor continuità dalla Commissione di Beneficenza, più di 2.500 mantenuti giornalmente; le persone in grado di mantenersi autonomamente ridotte a meno del 50 per cento in soli 27 anni (da 90.343 a 40.642): 'tale e tanta è la mancanza di mezzi di risorse e di utile occupazione in questo suolo un tempo sì prospero per i suoi abitanti [...] non si odono che lamenti di negozianti decaduti nella indigenza, di capitani mercantili che si querulano nel loro ozio, di marinai, fab-

bricatori, artisti e barcajuoli dai loro padroni licenziati senza saper dove ricorrere, ed a qual occupazione dedicarsi per provvedere alla esistenza delle numerose loro famiglie'» [Romanelli 151]. La relazione del patriarca finisce sulle pagine dei quotidiani inglesi e francesi. Questi ultimi parlano di strumentalizzazioni e Pyrker risponde prontamente: «Io ho il coraggio di affermare davanti a tutto il mondo che non il governo austriaco, non un altro potere sovrano, ma proprio l'invasione sotto Napoleone rovinò Venezia, poiché con il suo potere illimitato, con la sua forza e la sua costante inclinazione all'arbitrio non aveva risparmiato neanche la proprietà privata [...] aveva soppresso subito tutti i conventi o confraternite ancora esistenti, ed è incredibile quanti tesori di metalli preziosi accumulati dalla pietà dei veneziani durante il corso di molti secoli fossero così caduti nelle sue mani. Le casse pubbliche erano state subito sequestrate e la zecca (banco e zecca) vuotata con tutte le riserve di lingotti d'oro e d'argento, di monete e di molti tesori d'arte [...]. Il peggio però che accadde fu questo: la repubblica di Venezia trattava i suoi figli come una madre, con tutti i riguardi e in modo mite, prestava loro dei capitali, quasi a fondo perduto, con interesse piccolo (il 2 o il 2,5%) e quasi mai li protestava. I libri dei debiti erano esposti apertamente nella zecca, e i francesi [...] si affrettarono a disdirli e a riscuotere con durezza i capitali. Così gli insolventi [...] perdettero attraverso una vendita pubblica tutti i loro beni in città come in terraferma. Questa fu la causa della loro terribile caduta e a questa avrebbero dovuto pensare Chateaubriand e i suoi colleghi prima di accumulare accuse su accuse» [Romanelli 152].

L'imperatore austriaco accoglie la memoriale del patriarca e lo invita ad avanzare delle proposte: «Mi faccia una proposta sui modi possibili per aiutare i buoni veneziani. Voglio bene a loro, perché mi sono rimasti sempre fedeli e affezionati e tra loro non si sono trovati dei Carbonari» [Romanelli 237]. Pyrker non perde tempo e mette giù una lista delle priorità, un vero e proprio programma per la salvezza sociale ed economi-

ca della città: «... concessione del *porto franco*; potenziamento del porto di Malamocco con la costruzione di una grande diga e quindi il ripristino dell'unica Bocca di Porto che consentiva l'accesso in laguna dei navigli di grandi dimensioni; diminuzione dei dazi su generi alimentari [...]; aumento dell'organico dei dipendenti dell'Arsenale [...] collegamenti della città (con la presumibile accettazione dell'idea del ponte ferroviario con la terraferma)» [Romanelli 153].

● Si dota il Campo S. Giovanni e Paolo di una vera e propria piazza del 16° sec. presa dal Palazzo Corner a S. Maurizio.

## 1825

● Completamento del porticciolo nell'isola di S. Giorgio.

● Il pittore francese J.B.C. Corot è a Venezia, vi ritornerà nell'agosto del 1834.

● In una relazione della Camera di Commercio si dice che il porto, un tempo il primo d'Europa, offre «la sconsolante vista dell'abbandono» ed è frequentato soltanto dalle piccole barche che esercitano il cabotaggio con le coste vicine.

● Terribile mareggiata e ingenti danni ai Murazzi. L'acqua alta eccezionale, invade la Piazza di S. Marco, che si riempie di barche.

## 1826

● Il conte Johann Baptist Spaur è il nuovo luogotenente del Veneto fino al 1840.

● 12 febbraio: l'aeronauta francese mademoiselle Garnerin, effettua una ascensione nel cielo di Venezia. Innalzatosi alle ore 16 dai Giardini di Castello, l'aerostato raggiunge l'altezza di circa 800 metri, volteggiando sopra Piazza S. Marco e il Bacino, quindi ritorna verso il luogo di partenza dove atterra felicemente.

● 28 ottobre: la famiglia Farsetti vende al Comune Ca' Farsetti, palazzo veneto-bizantino costruito nel 12° sec. dai Dandolo, passato di mano in mano finché non era stato acquistato (1669) dalla famiglia toscana dei Farsetti che lo aveva rimodernato e rimaneggiato.

● Il ferrarese Leopoldo Cicognara si dimette da presidente dell'Accademia di Belle Arti (morirà a Venezia il 5 marzo 1834).



Museo Fortuny



Casa Goldoni



Museo Vetrario a Murano



Museo del Merletto a Burano





Museo  
Storico  
Navale

Inizia con queste dimissioni «il ventennio peggiore della storia dell'Accademia e forse il periodo più oscuro per la storia dell'arte a Venezia». La ripresa sarà dovuta al marchese padovano Pietro Estense Selvatico, prima segretario e poi presidente dell'Accademia (1849-57), il quale attua una profonda riforma della didattica dell'istituto. Si dimette quando si accorge che in città non riceve più le confidenze di amici e conoscenti, i quali hanno intanto scoperto che il grande critico e storico di levatura europea è un confidente del governo austriaco e il poeta Jacopo Vincenzo Foscarini, detto el Barcarol, colpito da questi comportamenti potrà scrivere *Xè desfa tuto, no ghe xè più gnente ...*

## 1827

● 21 luglio: inizio delle attività degli uffici municipali a Ca' Farsetti. Il palazzo era stato in precedenza sede dell'Hotel Gran Bretagna ed aveva avuto bisogno di un restauro completo. Il nuovo podestà è Domenico Morosini (1827-34).

● Muore Ugo Foscolo (Zante 1778-Londra 1827) «assunto alla gloria tra i grandi poeti della patria». Al civico 3224 di Campo de le Gate una targa ricorda che qui visse dal 1792 al 1797 il grande poeta.

● Il patriarca Pyrker viene trasferito in Ungheria e al suo posto è nominato Jacopo Monico di Riese, che il papa Gregorio XVI eleverà al rango di cardinale nel concistoro del 29 luglio 1833. Gregorio XVI di Belluno aveva vissuto per alcuni anni nel convento di S. Michele (1809-14) prima che l'isola fosse destinata ad ospitare il Cimitero.

## 1828

● 6 aprile: l'Arsenale vara il primo battello a vapore, con motori inglesi della forza di quaranta cavalli, costruiti per la navigazione sul Po. Si chiama *Eridanio*.

● 24 aprile: a fianco dell'ingresso principale della *Chiesa dei Frari* viene eretto un cippo con la seguente iscrizione:

FATTA DEL ANO MDCCLXV  
RENOVATA A DI 24 APRILE 1828

● 31 agosto: si apre il Campo di Marte [sestiere di S. Croce], uno spazio solido e vasto ottenuto con materiale di riporto. È usato per le esercitazioni militari. Contornato di alberi presenta verso la laguna un rialzo detto *la montagnola*. Nel 1886 la piazza d'armi si trasferisce a S. Elena e lo spazio così liberato è ceduto (1921) in parte all'Amministrazione delle Ferrovie, che vi costruisce un ponte per collegarlo alla Marittima, e in parte alla Società del Gas, che vi costruisce nuovi cisternoni.

## 1829

● In Campo S. Giustina [sestiere di Castello] si fonda l'*Oratorio della Beata Vergine Addolorata* su progetto neoclassico di Giovanni Moro. L'edificio sarà restaurato nel 1995 dal Lions Club veneziano.

● Muore lo storico veneziano Jacopo Fiaschi (1750-1829), che nella sua opera *Memorie storiche de' Veneti*, trattando gli anni 568-640, «pone la cesura tra quelli che lui definisce i *Veneti primi* e i *Veneti secondi*, divisione che corrisponde alla diversità etnica, politica e religiosa che si produsse in concomitanza dell'invasione e dell'insediamento longobardo nella *Venetia* continentale contrapposta a quella *marittima*» [Brusegan *Storia* 30].

## 1830

● 1° febbraio: si inaugura il *porto franco* generale, ovvero si estende il *porto franco* a tutta la città e a parte della laguna. È festa grande: le campane di tutta la città salutano l'atteso evento e vi fanno eco le artiglierie delle navi ancorate in Bacino. Venezia godeva già di un punto franco dal 1806, limitato però all'isola di S. Giorgio più alcuni magazzini alla Giudecca, ma siccome il porto languiva e il commercio era quasi inesistente era nata l'idea di estendere la zona franca dall'isola di S. Giorgio all'intera città. L'*iter* burocratico per giungere alla concessione era durato un anno e mezzo da quando (20 febbraio 1829) Francesco I lo aveva solennemente promesso nella *Chiesa di S. Marco*. Contrari al *porto franco* generale (benedetto dai com-

mercianti) sono gli amministratori comunali, che temono una drastica riduzione delle entrate derivanti dalle imposte di consumo. Una forte opposizione proviene anche dalle industrie e dalle manifatture austriache, oltre che dai grandi proprietari terrieri veneti, che temono di perdere l'importante mercato veneziano. La franchigia sarà sospesa nel 1848, per essere poi ripresa nel 1851 e quindi definitivamente abolita nel 1874. Negli anni della sua applicazione qualcosa sul piano economico effettivamente si muoverà, anche se non riuscirà a fare di Venezia un «grande porto dal respiro internazionale».

● 11 marzo: Vincenzo Bellini rappresenta alla Fenice la tragedia lirica *I Capuleti e i Montecchi* composta a Venezia nei due mesi precedenti durante un freddissimo inverno che aveva ghiacciato gran parte della laguna. Bellini ritornerà in laguna con un'altra prima assoluta: *Beatrice di Tenda* (1832).

● 2 aprile: dopo la scomparsa dell'ultimo doge Ludovico Manin, muore adesso Vincenzo Dabalà, detto Manestra. È l'ultimo doge dei Nicolotti. Carica rappresentativa, istituita per gratificare il popolo escluso dal potere. Il doge dei Nicolotti veniva eletto solennemente dagli abitanti della contrada di S. Nicolò dei Mendicoli alla presenza di un segretario del Senato. Giurava fedeltà sopra i Vangeli, gli veniva consegnato lo stendardo con l'insegna di S. Nicolò, quindi si recava a Palazzo Ducale a ricevere l'abbraccio del vero doge che lo esortava a essere buon padre della comunità. Godeva di alcuni privilegi: poteva vestire abiti sfarzosi come un patrizio; esigere una tassa sopra le barche della sua contrada; tenere due banchi da pescivendolo, a Rialto e a S. Marco, con l'obbligo di fornire gratuitamente, ogni anno, 200 cefali al doge e 2400 ad altri magistrati.

● Il compositore tedesco Felix Mendelssohn viene in visita a Venezia.

● J.F. Cooper (1789-1851), il primo grande romanziere americano, viene con la famiglia a Venezia. Si ferma dieci giorni. Le sue impressioni sulla città si possono leggere nel romanzo *The Bravo*, che si apre con una dedica tutta veneziana e che rappresenta il principio fondante dell'antica Repubblica:

«Giustizia in palazzo e pane in piazza».

## 1831

● Luglio: Giuseppe Mazzini fonda a Marsiglia la *Giovine Italia*, un'associazione politica, il cui scopo è quello di trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria. La *Giovine Italia* entra in seguito a far parte di un'altra associazione politica mazziniana, ovvero la *Giovine Europa*, assieme ad altre associazioni simili come la *Giovine Germania*, la *Giovine Polonia* e la *Giovine Francia*. Il 5 maggio 1848, l'associazione è definitivamente sciolta da Mazzini che fonda, al suo posto, l'*Associazione Nazionale Italiana*.

● Si demolisce la *Chiesa degli Incurabili*, pertinenza dell'Ospedale degli Incurabili alle Zattere.

## 1832

● 7 aprile: muore Giustina Renier, sposata Michiel, l'ultima gentildonna del Settecento e la *Gazzetta Privilegiata* scrive tra l'altro «Amò svisceratamente Venezia, e a difenderla dalle calunnie e renderla agli altri cara e veneranda, consacrò quasi tutti i suoi scritti». Nipote degli ultimi due dogi di Venezia, il nonno Paolo Renier e lo zio Ludovico Manin (fratello della madre Cecilia), Giustina studia presso le Cappuccine di Treviso, quindi ha come tutor una dama francese. Pubblica in francese *L'origine delle feste veneziane* e traduce per prima in italiano alcune tragedie di Shakespeare (*Otello*, *Macbeth*, e *Coriolano*). Il suo salotto veneziano al civico 2426 di S. Marco era stato frequentato, tra gli altri, da Foscolo, Canova, Pindemonte, Rossini, Byron.

● Alla Fenice si istituisce la *Scuola di danza*.

● Anno triste: il colera che imperversa in Italia, a Venezia fa 359 vittime.

● Muore Pietro Buratti (1772-1832), poeta dialettale satirico e anti-austriaco. Famoso il suo poemetto *L'elefantiade* [v. 1819].

● Si demolisce la *Chiesa di S. Ternita* e al suo posto si crea il *Campo S. Ternita* [v. 1505].

● Muore il poeta veneziano Anton Maria Lamberti (1757-1832), arguto osservatore di costume e autore di versi (*Poesie*, 1817) e della famosa canzonetta *La biondina in gondoleta* (1788) musicata dal tedesco J.S. Mayr.

Palazzo Loredan in Campo S. Stefano, sede storica dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in una incisione di Carlevarij, 1703



**PANTHEON VENETO***Ordine d'ingresso*

1. Antonio Canova (*scultore*)
2. Pietro Bembo (*letterato*)
3. Enrico Dandolo (*doge*)
4. Apostolo Zeno (*erudito*)
5. Giovanni Arduini (*geologo*)
6. Lazzaro Moro (*geologo*)
7. Paolo Sarpi (*teologo*)
8. Francesco Morosini (*doge*)
9. Gasparo Gozzi (*letterato*)
10. Carlo Goldoni (*commediografo*)
11. Marco Foscarini (*letterato e doge*)
12. Melchiorre Cesarotti (*letterato*)
13. Giovanni Poleni (*fisico*)
14. Vincenzo Scamozzi (*architetto*)
15. Benedetto Marcello (*musicista*)
16. Bernardino Zendrini (*matematico*)
17. Paolo Paruta (*storico*)
18. Galileo Galilei (*scienziato*)
19. Vettor Pisani (*capitano generale*)
20. Carlo Zeno (*capitano generale*)
21. Giambattista Gallicciolli (*letterato*)
22. Giambattista Spolverini (*letterato*)
23. Tiziano Vecellio (*pittore*)
24. Jacopo Tintoretto (*pittore*)
25. Giovanni Bellini (*pittore*)
26. Francesco Pajola (*litotomista*)
27. Sebastiano Caboto (*navigatore*)
28. Paolo Renier (*doge*)
29. Nicolò Zeno (*navigatore*)
30. Andrea Dandolo (*doge*)
31. Gasparino Barzizza (*studioso*)
32. Paolo Erizzo (*bailo*)
33. Brandolino Brandolini (*condottiero*)
34. Andrea Gritti (*doge*)
35. Andrea Contarini (*doge*)
36. Leonardo Loredan (*doge*)
37. Angelo Partecipazio (*doge*)
38. Domenico Michiel (*doge*)
39. Pietro Orseolo II (*doge*)
40. Tito Livio (*storico*)
41. Ugo Foscolo (*poeta*)
42. Angelo Emo (*capitano generale*)
43. Aldo Manuzio (*tipografo*)
44. Marco Polo (*viaggiatore*)
45. Cassandra Fedele (*erudita*)
46. Dante Alighieri (*poeta*)
47. Giustina Renier Michiel (*erudita*)
48. Andrea Palladio (*architetto*)
49. Sebastiano Venier (*capitano generale*)
50. Carlo Alberto (*re di Sardegna*)
51. Lazzaro Mocenigo (*capitano generale*)
52. Luigi Carrer (*scrittore*)
53. Giovanni Caboto (*navigatore*)
54. Fra' Mauro (*cartografo*)
55. Giambattista Tiepolo (*pittore*)
56. Paolo Veronese (*pittore*)
57. Jacopo Morelli (*direttore Marciana*)
58. Samuele Romanin (*storico*)
59. Daniela Manin (*patriota*)
60. Niccolò Tommaseo (*patriota*)
61. Caterina Corner (*regina di Cipro*)
62. Carlo Gozzi (*commediografo*)

**PANTHEON VENETO***Elenco dei personaggi celebrati secolo per secolo*

- Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.)
- 800: Angelo Partecipazio (morto 827)
- 900: Pietro Orseolo II (960-1008)
- 1100: Enrico Dandolo (1107-1205)  
Domenico Michiel (morto 1129)
- 1200: Marco Polo (1254-1324)  
Dante Alighieri (1265-1321)
- 1300: Andrea Dandolo (1306-54)  
Vettor Pisani (1324-80)  
Carlo Zeno (1333-1418)  
Nicolò Zeno (1334-95)  
Gasparino Barzizza (1360-1431)  
Andrea Contarini (1302-1382)
- 1400: Fra Mauro (morto nel 1459)  
Paolo Erizzo (1411-70)  
Giovanni Caboto (1450-98)  
Giovanni Bellini (1432-1516)  
Leonardo Loredan (1438-1521)  
Aldo Manuzio (1427-1515)  
Caterina Corner (1454-1510)  
Andrea Gritti (1454-1538)  
Cassandra Fedele (1465-1558)  
Sebastiano Caboto (1472-1557)  
Pietro Bembo (1475-1547)  
Tiziano Vecellio (1488-1576)
- 1500: Sebastiano Venier (1496-1578)  
Andrea Palladio (1508-80)  
Jacopo Tintoretto (1518-94)  
Paolo Veronese (1528-88)  
Paolo Paruta (1540-98)  
Paolo Sarpi (1552-1623)  
Vincenzo Scamozzi (1552-1616)  
Galileo Galilei (1564-1642)
- 1600: Brandolino Brandolini (1611-52)  
Francesco Morosini (1619-94)  
Lazzaro Mocenigo (1624-57)  
Giovanni Poleni (1685-1761)  
Giambattista Tiepolo (1696-1770)  
Giambattista Spolverini (1695-1763)  
Bernardino Zendrini (1679-1747)  
Apostolo Zeno (1668-1750)  
Benedetto Marcello (1686-1739)  
Lazzaro Moro (1687-1764)
- 1700: Marco Foscarini (1696-1763)  
Giambattista Tiepolo (1696-1770)  
Carlo Goldoni (1703-93)  
Giovanni Arduini (1714-95)  
Paolo Renier (1710-89)  
Gasparo Gozzi (1713-1786)  
Carlo Gozzi (1720-1806)  
Melchiorre Cesarotti (1730-1808)  
Giambattista Gallicciolli (1738-1806)  
Angelo Emo (1731-92)  
Francesco Pajola (1742-1806)  
Jacopo Morelli (1745-1819)  
Giustina Renier Michiel (1755-1832)  
Antonio Canova (1757-1822)  
Ugo Foscolo (1778-1827)
- 1800: Carlo Alberto (1798-1849)  
Luigi Carrer (1801-50)  
Niccolò Tommaseo (1802-74)  
Daniele Manin (1804-57)  
Samuele Romanin (1808-61)



Il Ponte della Ferrovia in una immagine del 21° secolo

## 1833

● Un medico dell'Ospedale Civile, Tommaso Rima, che crede nelle funzioni terapeutiche del bagno in laguna e che oltre ad alcune malattie nervose tratta anche diverse malattie tra cui la scrofolosi, il rachitismo, e le patologie del sistema follicolare (mucoso e cutaneo), realizza in Bacino S. Marco, nei pressi della Punta della Dogana, il primo *Stabilimento Bagni* galleggiante, che poi verrà rimontato ad ogni stagione estiva: si tratta di due enormi zatteroni ancorati in linea e tra di loro uno spazio per la piscina con fondo a griglia di legno per evitare annegamenti. Facendo il bagno, o prendendo il caffè, o rosolandosi al sole, ci si può beare della visione di Piazza S. Marco. La *balneoterapia* sembra prendere piede e allora anche alcune gondole si attrezzano: si sostituisce un parte del fondo con una gabbia, si tira su il felze e girando per la città si può nel contempo fare il bagno. La moda del bagno terapeutico farà proseliti e anche le locande si attrezzeranno, prelevando l'acqua del rio più vicino con apposite condotte, riscaldandola e trasmettendola ai bagni in tutte le stagioni. Infatti, si fa circolare la voce che il potere terapeutico del bagno salato associato al clima invernale di Venezia è il massimo ... Ma si propagandano anche bagni di acqua dolce, che viene trasportata in città con le barche acquerole, e naturalmente anche fanghi marini, termali, solforati ... Un'apposita commissione farà decollare il turismo balneare veneziano con un bando di concorso (17 luglio 1852): si vogliono creare due poli termali, quello delle acque di laguna in Centro storico e quello marino al Lido per chi ritiene che l'acqua di laguna sia meno pura. Un imprenditore presenta un progetto rivoluzionario redatto da Ludovico Cadorin. Il Comune lo approva (17

novembre 1854), ma il delegato provinciale lo boccia. L'idea comunque, è sbocciata nella testa di Giovanni Busetto, detto Fisola, che farà nascere il Lido come centro turistico terapeutico-balneare [v. 1857].

● La scrittrice francese George Sand e il suo amante, lo scrittore francese Alfred de Musset, sbarcano a Venezia e alloggiano al Danieli (1833-34) con l'idea di scrivere un romanzo a 4 mani ambientato in città. Una volta a Venezia, Alfred si ammala e la Sand chiama il medico Pietro Pagello (nato a Castelfranco Veneto nel 1807) che è anche un poeta dialettale. Nasce una tresca tra il medico-poeta e la Sand e lo scandalo farà il giro del mondo turistico-mondano. La tempestosa relazione porterà Sand e de Musset a separarsi. Sand scriverà due romanzi su Venezia (*Les Maîtres mosaïstes* e *L'Usoque*) e parlerà della città ("Aprile a Venezia, 1834") anche nelle sue *Lettres d'un Voyageur*.

Il Macello Generale in una immagine del 21° secolo







Il muranese  
F.M. Piave  
librettista di  
Giuseppe  
Verdi

## 1834

● 5 marzo: muore a Venezia Leopoldo Cicognara (1767-1834), storico d'arte, critico ed esteta. Era nato a Ferrara e vissuto poi in varie città italiane (Roma, Palermo, Firenze, Milano, Bologna, Modena) e infine approdato a Venezia, dove diventa presidente dell'Accademia di Belle Arti, nominato da Napoleone, al quale dedica (1808) il suo trattato *Del bello regionamenti*. Presidente dell'Accademia per quasi 20 anni (1808-26), primo presidente dell'Ateneo Veneto (1812-17), autore della *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia al secolo di Napoleone* (1813-18) destinata a completare i lavori di Winckelmann e di D'Agincourt e contenente 180 tavole, Cicognara era stato patrocinato da Francesco I d'Austria dopo la caduta di Napoleone (1814) e fra il 1815 e il 1820 aveva pubblicato *Le fabbriche più cospicue di Venezia*, con circa 150 tavole. Il suo lavoro nell'Accademia aveva portato all'aumento del numero dei professori, al miglioramento nei corsi di studio, all'istituzione dei premi e alla creazione delle *Gallerie dell'Accademia* per l'esposizione delle pitture veneziane.

● Il nuovo podestà è Giuseppe Boldù (1834-37).

● Sul luogo dove sorgevano la *Chiesa di S. Croce* e il suo monastero [v. 569], abbattuti nel 1810, sorgono e si sistemano i *Giardini Papadopoli* [di fronte a Piazzale Roma] su disegno del pittore vicentino Francesco Baggnara (docente di paesaggio all'Accademia e il più famoso scenografo del secolo), che saranno rinnovati (1863) dal paesaggista e costruttore di giardini francese Marc Guignon, il quale vi inserirà rarità botaniche e faunistiche provenienti da ogni parte del mondo. I giardini verranno 'declassati' e ridotti nel Novecento per far spazio alla realizzazione del Rio Novo e alla sistemazione del terminal di Piazzale Roma [v. 1933].

● Due pie donne, che avevano preso una casa in affitto alla Giudecca, vicino alla *Chiesa del Redentore*, per condurre una vita religiosa, decidono di costruire, in località S. Giacomo, un monastero con annesso oratorio intitolato alla SS. Trinità. Il mona-

stero viene riconosciuto canonicamente nel 1859 e alcuni anni dopo (1872) inizia la ricostruzione del complesso: la chiesa consacrata nel 1874 sarà restaurata un secolo dopo (1974).

● A Murano si demoliscono la *Chiesa di S. Bernardo* [v. 1362] e la *Chiesa S. Salvador*, risalente addirittura al 7° secolo.

## 1835

● 2 marzo: muore l'imperatore d'Austria e re del Lombardo-Veneto Francesco I, gli succede il figlio Ferdinando I (1835-48), «epilettico e quasi scemo». il quale seguirà la politica del Metternich.

● 20 marzo: a Palazzo Pisani, in Campo S. Stefano, si uccide per amore il pittore francese Léopold Robert. Oggetto di tale passione la principessa Carlotta Bonaparte.

● 10 aprile: muore la beata Maddalena, marchesa di Canossa, che, giovanissima, si era rifugiata a Venezia a seguito delle *Pasque veronesi* (1797) e poi vi era ritornata per aiutare i fratelli Cavanis a sistemare la *Scuola femminile di carità* nel convento dello Spirito Santo e per visitare i poveri negli ospedali. In seguito era ritornata ancora a Venezia per fondare a Cannaregio, nel Monastero di S. Lucia, la congregazione delle *Figlie della carità*, che si proponeva di abbracciare i tre rami della carità: visita agli ospedali per assistere i malati, istruzione civile e morale e catechismo. La casa delle *Figlie della carità* arrivò ad avere più di 150 alunne e fu così famosa che lo stesso imperatore d'Austria volle visitarla (11 novembre 1815) contribuendo alla sua istituzione formale (1819). Con la costruzione del Ponte della ferrovia, il monastero sarà abbattuto e le *Figlie della carità* trasferite altrove (1844).

● Il *Teatro di S. Giovanni Grisostomo* [v. 1678] da quest'anno si chiamerà *Teatro Malibran*, dedicato alla grande cantante spagnola, Maria Felicia Malibran (1808-36), che vi si esibì deliziando gli occhi e soprattutto le orecchie dei veneziani. Bellissima, dotata di una incredibile estensione canora, che le permetteva di ricoprire indifferentemente ruoli di contralto, di mezzosoprano o di soprano, fu straordinaria interprete di personaggi rossiniani e belliniani.

● Inizia la demolizione di un edificio di origine gotica per far posto al *Palazzo Patriarcale* (sullo sfondo della Piazzetta dei Leoni), costruzione neoclassica con facciata eretta tra il 1837 e il 1850 su disegno di Lorenzo Santi e restaurata dalla Brandolin Dottor Group di S. Vendemmiano (Treviso) tra il 2005 e il 2007. In questo palazzo il patriarca trasporta la sua sede per stare vicino alla *Chiesa di S. Marco*, diventata cattedrale (1807) al posto di S. Pietro di Castello. Nel palazzo sono custodite numerose opere d'arte fra cui un ciclo della bottega di Jacopo Tintoretto.

● Esplode il colera e l'infezione si protrae fino al 1838.

## 1836

● 26 agosto: apertura del *Museo Correr* nella casa donata da Teodoro Correr al Comune, a San Zan Degolà [sestiere di S. Croce], gettando così le basi dei Musei Civici Veneziani. Teodoro Correr era morto nel 1830 ed aveva lasciato la propria raccolta d'arte e di memorie storiche alla città di Venezia assieme al suo palazzo a S. Zan Degolà, che diventerà appunto il Museo Correr, la cui sede verrà trasferita (1898) nell'ex Fondaco dei Turchi e poi definitivamente (1920) nell'ex palazzo Reale a Piazza S. Marco [ceduto al re d'Italia nel 1866, poi al Demanio e dopo la prima guerra mondiale (1915-18) destinato ad istituti d'arte e di cultura ed altre istituzioni]. Il Museo Correr è il primo importante tassello dei Musei Civici Veneziani a cui fanno capo anche il *Museo Vetrario di Murano*, la *Galleria Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea* a Ca' Pesaro, il *Palazzo Ducale* (affidato dallo Stato al Comune nel 1923), il *Museo del Settecento Veneziano* a Ca' Rezzonico, il *Palazzo Fortuny* con l'opera e le raccolte di Mariano Fortuny, il *Museo di Storia Naturale* al Fondaco dei Turchi, il *Museo del Merletto* a Burano, il *Museo del Costume* a Palazzo Mocenigo, la *Casa Goldoni*, la *Torre dell'Orologio*. Accanto ai Musei Civici ci sono quelli dello Stato: il *Museo Storico Na-*

*vale*, le *Gallerie dell'Accademia* e quella di Ca' d'Oro che contiene la *Galleria Giorgio Franchetti*, il *Museo Archeologico Nazionale* in Piazza S. Marco (collegato al Museo Correr) e il *Museo d'Arte Orientale* sistemato all'ultimo piano di Ca' Pesaro. Il nome *Musei Civici Veneziani* comprende tutti i musei del Centro storico di Venezia che fanno capo al Museo Correr.

Nel 1830 il nobile Teodoro Correr lascia al Comune il suo palazzo, la sua biblioteca e le sue raccolte (stampe, quadri, armi, e altro) relative all'intera storia della Repubblica, lascito denominato *Raccolta Correr*. Nel corso del tempo il Museo Correr ha più volte cambiato di sede: aperto nel 1836 nel palazzo a San Zan Degolà, dal 1898 al Fontego dei Turchi e dal 1922 nelle Sale delle Procuratie Nuove e dell'Ala Napoleonica in Piazza S. Marco. Dal 1936 il Correr ospita anche il *Museo del Risorgimento Veneziano*, la cui formazione risale al 1866, e abbraccia un arco di tempo che va dalla fine del 1700 agli anni immediatamente seguenti l'annessione di Venezia al Regno d'Italia, fino alla Grande Guerra e alla Resistenza. È diviso in sezioni: la Massoneria (propagatrice di idee democratiche), la caduta di Venezia e la breve stagione della Municipalità Provvisoria, la prima dominazione austriaca (1798-1806), la dominazione francese (1806-14) la seconda dominazione austriaca (1814-48), l'insurrezione di Venezia (1848-49), la terza dominazione austriaca (1849-66), la liberazione di Venezia dagli austriaci e la sua annessione al Regno d'Italia (1866); un'ultima sezione riguarda Daniele Manin e Venezia. Nel tempo, grazie ad altri lasciti e acquisti, il museo ha allargato la sua presenza sul territorio e sono sorte così varie diramazioni museali. Dal 3 giugno 1999 è stato inaugurato un percorso che, con un unico biglietto, consente la visita del *Museo Correr*, del *Palazzo Ducale*, del *Palazzo Mocenigo*, del *Museo del Vetro* e del *Museo del Merletto*.

Il *Museo del Merletto* ha la sua sede a Burano e vi sono esposti rari e preziosi esemplari che documentano l'evoluzione dell'arte del merletto a Venezia sin dal 1500. All'interno del Museo c'è anche l'archivio



Niccolò  
Tommaseo



Daniele  
Manin

della celebre *Scuola del merletto* di Burano, fondata dalla contessa Adriana Marcello nel 1872 e chiusa 100 anni dopo, nel 1972. Da quella data, la realizzazione del merletto ritorna tra le pareti domestiche di alcune nostalgiche signore. L'arte del merletto di Burano, comunque, sembra nascere da leggende cinquecentesche, come quella del giovane marinaio che di ritorno da mari lontani portò all'amata come pegno d'amore un'alga marina, i cui delicati contorni e trafori la ragazza copiò con del filo: nasceva il primo merletto di Burano. In seguito, la dogaresa Morosina Morosini [v. 1557], entusiasta di questa arte, creò un laboratorio, dove lavoravano fino a 130 merlettai, e ne favorì anche l'affermazione presso le corti d'Europa, inviando merletti in regalo alle sue amiche. Fu così che i merletti di Burano diventarono ricercatissimi, soprattutto per la fantasia dei disegni e la precisione dei punti.

Il *Museo del Settecento veneziano* sorge nel 1936 all'interno del seicentesco palazzo dei Rezzonico sul Canal Grande, palazzo che era stato costruito dal Longhena nel 1667 per il patrizio Filippo Bon, e poi passato alla famiglia dei Rezzonico, che lo fa ingrandire, sopraelevare di un piano dal Massari, e lo abbellisce con affreschi di Giambattista Tiepolo, dipinti di Francesco Guardi, Pietro Longhi e Gian Battista Piazzetta. Dopo essere passato di mano in mano, il palazzo, dove muore il poeta inglese Robert Browning (1889), è acquistato dal Comune (1935) che lo trasforma in un museo per raccogliere tra l'altro mobili, sculture, suppellettili, stoffe, terrecotte e ceramiche veneziane e venete di proprietà del Museo Correr. Restaurato all'inizio del 21° sec., ospita importantissime opere pittoriche del Settecento veneziano, la collezione di dipinti antichi Mestrovich e la Pinacoteca Egidio Martini con oltre 300 opere di grandi artisti, donate nel 2001.

Il *Museo di Palazzo Mocenigo* si trova a S. Stae [sestiere di S. Croce], è sede del *Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume*, conserva preziosi abiti, arredi e dipinti settecenteschi e offre agli studiosi una biblioteca specializzata nel settore.

Il *Museo di Storia Naturale*, ospitato nell'ex

Fondaco dei Turchi, sul Canal Grande, sin dall'anno della sua istituzione (1923), comprende varie collezioni di fauna veneta e marina, mineralogiche, geologiche, botaniche, etnografiche, ornitologiche, erbari, conchiglie, fossili, raccolte di etnografica e ornitologia veneta, ittologia adriatica e pesca, oltre a 2mila preparati originali di anatomia comparata e una importante biblioteca. Una parte notevole del museo contiene i ritrovamenti fatti nella seconda parte del 1900 dall'esploratore veneziano Giancarlo Ligabue. Restaurato all'inizio del 21° secolo.

Il *Museo Fortuny* si trova in Campo S. Beneto [sestiere di S. Marco], in un palazzo gotico-veneziano del XV sec. appartenuto alla famiglia Pesaro e acquistato da Mariano Fortuny y Madrazo, spagnolo di origine e veneziano di elezione, che lo restaura per trasformarlo in abitazione e atelier di pittura, fotografia, scenografia, scenotecnica, creazione di tessuti e oggetti artistici in stile Liberty. Henriette Fortuny, moglie del geniale artista, pittore, scienziato e scenografo, dona alla città (1956) questo storico palazzo patrizio in memoria del marito e del suo amore per Venezia. Restaurato all'inizio del 21° secolo.

Il *Museo vetrario* ha sede a Murano e comprende il *Museo Vetrario Antico* e quello *Contemporaneo*. Il primo sorge nel 1861 a Palazzo Giustiniani, l'antico palazzo dei vescovi di Torcello, grazie all'abate Vincenzo Zanetti per testimoniare la fama e la bellezza dell'arte vetraria tradizionale dell'isola. Dopo l'annessione di Murano a Venezia (1924) è arricchito (1932) con le raccolte di Teodoro Correr [v. Museo Correr]: contiene oltre 4mila pezzi ordinati cronologicamente che offrono una vasta rassegna storica del vetro muranese. Si comincia dai primi reperti archeologici del primo e terzo secolo dopo Cristo, i così detti vetri di scavo, e si prosegue con i preziosi lattimi, i vetri smaltati, gli specchi, le oselle, i codici, e altre memorie muranesi. In seguito, sorge il *Museo Vetrario Contemporaneo*, dove si raccolgono importanti realizzazioni in vetro che testimoniano la straordinaria creatività ed evoluzione artistica dell'arte vetraria dei maestri muranesi nel Novecento.

Il *Palazzo Ducale* è il luogo simbolo della

città e della sua gloriosa civiltà, già residenza del doge fino al 1797 e sede delle magistrature della Serenissima Repubblica. Capolavoro dell'arte gotica, contiene statue, decorazioni e dipinti dei più grandi artisti veneziani. Fondato come castello (9° sec.), trasformato radicalmente (1172-8) ha subito nel tempo ulteriori massicci interventi conseguenti a gravi incendi (1484 e 1577). Si entra attraverso la *Porta della Carta* (opera di Giovanni e Bartolomeo Bon, 1438), l'antico ingresso d'onore in linea con la *Scala dei Giganti* (costruita tra il 1484 e il 1501) alla cui sommità dominano le colossali statue di *Nettuno* e *Marte*, opera del Sansovino (1554), oppure dalla *Porta del Frumento* sul molo (così detta perché c'era l'ufficio delle biade), a fianco del *Ponte de la Paglia*. Dal cortile, arricchito da due bellissime vere da pozzo in bronzo (una di Alfonso Alberghetti, fusa tra il 1554 e il 1559, l'altra di Niccolò dei Conti fusa nel 1556), attraverso la *Scala dei Censori* si sale al primo piano, o piano delle logge, e da qui al secondo per la stupenda *Scala d'oro* (realizzata tra il 1549 e il 1559) che conduce all'appartamento del doge e alle varie Sale; questa scala veniva usata anche dai magistrati ed era riservata agli ospiti illustri. Tra le Sale più interessanti, troviamo la *Sala dello Scudo*, così detta perché si teneva esposto lo scudo del doge in carica, la *Sala delle Mappe*, che presenta pregevoli tavole geografiche alle pareti, le sale di riunione delle più alte magistrature, quelle della *Signoria*, del *Senato*, del *Consiglio dei X* e naturalmente la *Sala del Maggior Consiglio*, la più imponente, dove sedevano i nobili per deliberare.

Ca' Pesaro, *Galleria internazionale d'Arte Moderna e contemporanea* si costituisce dapprima a Ca' Foscari nel 1897 per riunire le opere acquistate alle prime due mostre della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1895 e 1897), poi passa nel 1902 a Ca' Pesaro (il più importante edificio barocco di Venezia, opera del Longhena), riordinata nel 1938 da Rodolfo Pallucchini e Giulio Lorenzetti, comprende opere di artisti italiani dell'Ottocento e Novecento, con particolare riferimento all'arte veneta e con larga scelta

fra gli artisti stranieri tra cui Klimt, Chagall, Klee, Kandinskij, Matisse, Moore. L'ultimo restauro risalente alla fine del 20° sec. è opera del serbo Boris Podrecca.

*Casa Goldoni* sorge a San Tomà [sestiere di S. Polo] all'ingresso di Calle Centani, sede del Palazzo Centani. Inaugurata nel 1952, la casa, che è anche sede del *Centro di Studi Teatrali*, conserva cimeli, manoscritti, documenti e prime edizioni delle opere del grande commediografo Carlo Goldoni che qui nacque (1707) e abitò. La casa ospita l'archivio del commediografo e la biblioteca, ricca di 30mila volumi, oltre a un piccolo museo goldoniano e vari cimeli teatrali veneziani. Restaurata all'inizio del 21° secolo.

La *Torre dell'Orologio* è una delle principali costruzioni del primo Rinascimento veneziano [v. 1499].

*Ca' d'Oro* raccoglie la ricca collezione di opere d'arte donata allo Stato nel 1916 dal barone Giorgio Franchetti (morto nel 1922), musicista e collezionista torinese insieme al quattrocentesco palazzo che aveva acquistato nel 1895. La *Galleria Franchetti*, aperta al pubblico nel 1927, raccoglie sculture di arte greca e romana, rari mobili originali gotici e della rinascenza, tappeti persiani, arazzi fiamminghi del XV-XVI sec. e alcuni capolavori di arte pittorica, tra cui un'opera di Mantegna e gli affreschi di Giorgione e Tiziano staccati dalle facciate del Fontego dei Tedeschi.

Il *Museo Archeologico Nazionale* ha la sua origine nel 1523, quando il cardinale Domenico Grimani donò per testamento alla Repubblica la sua collezione di marmi antichi e bronzi in parte provenienti da scavi effettuati in terreni di sua proprietà a Roma e in parte dalla Grecia. La collezione in origine è collocata a Palazzo Ducale e poi trasferita nell'Antisala della Libreria Marciana, dando origine al primo museo archeologico pubblico in Europa. Ulteriori donazioni sono state fatte dalle famiglie Contarini, Morosini, Pasqualigo, Farsetti, Nani, Zulian, Molin, Weber.

Il *Museo d'Arte Orientale* ha la sua sede a Ca' Pesaro e conserva la raccolta di Enrico di Borbone, conte di Bardi, che durante un suo viaggio in Asia (tra il 1887 e il 1889)



porta a Venezia qualcosa come 30mila pezzi che riunisce nel suo Palazzo Vendramin Calergi, tipico esempio di architettura rinascimentale. Il palazzo viene in origine costruito dai Loredan e dopo vari passaggi di proprietà passa ai Calergi e per matrimonio ai Vendramin, da cui la doppia denominazione. La raccolta è una delle maggiori collezioni europee di arte giapponese del periodo Edo (1615-1868).

Il *Museo Storico Navale* ha la sua sede vicino all'Arsenale, in un edificio che durante la Repubblica era adibito a granaio. È di proprietà della Marina Italiana e conserva le memorie navali veneziane e quelle delle varie marine regionali, piante di fortezze, modelli di navi e frammenti del *Bucintoro*, le memorie di Angelo Emo, cimeli navali dal periodo napoleonico ai giorni nostri.

● 13 dicembre: alle 3 del mattino brucia il Teatro La Fenice fondato nel 1792. Il fuoco è stato provocato da una stufa austriaca di recente installazione. Dura tre giorni e tre notti, e focolai incandescenti sono scoperti tra le ceneri fino al diciottesimo giorno. Il teatro sarà ricostruito *com'era e dov'era* nel giro di un anno su progetto di Tommaso e Giambattista Meduna: si inaugura il 26 dicembre 1837. L'illuminazione è ad olio, ma pochi anni dopo sarà sostituita (1844) da quella a gas.

● Risultano iscritti al registro di povertà ben 30mila veneziani. Manca un sistema di previdenza sociale e bisogna affidarsi alle congregazioni di carità.

● Muore Francesco Novelli (1767-1836), celebre incisore veneziano e illustratore di decine e decine di libri, tra cui l'edizione postuma delle *Opere* di Francesco Algarotti (1791-94), la preparazione di disegni, in collaborazione col padre Pier Antonio, per i *Fasti Veneziani* (1794), i *Ritratti* di Isabella Teotochi Albrizzi (quattro edizioni tra il 1807 e il 1826), il *Don Chisciotte* (1818). Una targa lo ricorda al civico 5582 di Calle Seconda de la Fava [sestiere di Castello].

## 1837

● Si costituisce la *Società per la costruzione della Ferrovia Ferdinandea* da Venezia a Milano, nella convinzione che un porto non può

essere privo di collegamenti internazionali via terra.

● Demolizione della *Chiesa di S. Angelo* [sestiere di S. Marco] e del suo campanile.

● Presso Calle dei Fabbri [sestiere di S. Marco] s'interra il *Rio delle Colonne* [così detto per via delle colonne che formano un sottoportego] e si distrugge il ponte che lo attraversava.

● Francesco Zanotto pubblica *Storia della pittura veneziana* con uno sguardo anche alla contemporaneità ottocentesca.

## 1838

● Luglio: lo storico e saggista francese Jules Michelet viene a Venezia. Egli è l'autore di due monumentali opere, *Storia di Francia* e *Storia della rivoluzione francese*.

● L'imperatore Ferdinando I viene a Venezia e pone (13 ottobre) la prima pietra della diga [nord] di Malamocco. Il nuovo podestà è Giovanni Correr (1838-57).

● Giovanni Pividor disegna a memoria (tra il 1838 e il 1841) i campanili veneziani (nel 1700 se ne contavano circa 200) in casa del N.H. Benedetto Valmarana dove in certe sere si riuniscono regolarmente vari amici per assistere appunto alla 'nascita' di un nuovo campanile dalla penna del disegnatore ...

● Ferdinando I, in occasione della sua incoronazione a Milano, crea l'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* per «promuovere quegli studi che hanno immediata e principale influenza sulla prosperità e sulla cultura scientifica generale delle Provincie componenti il Regno Lombardo-Veneto». In origine si chiamava *Istituto Nazionale della Repubblica Cisalpina* ed era nato nel 1802 per volere di Napoleone che intendeva rinnovare le accademie letterarie e scientifiche, creando un nuovo centro di studi per «raccolgere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze», fissandone la sede prima a Bologna e trasferendola poi a Milano, cambiando il nome in *Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*. Caduto Napoleone, l'*Istituto* continuava a vivere sotto il governo austriaco, ma di vita quasi insignificante, perché i membri che morivano non venivano mai sostituiti, finché appunto l'imperatore Ferdinando I non aveva